

VI Corso per seminaristi

LA CHIESA, MISTERO DI COMUNIONE E DI MISSIONE

A Pian de Mucini, diocesi di Massa Marittima, dal 31 agosto al 4 settembre, si è svolto il sesto corso per seminaristi studenti di teologia. Erano presenti quasi un centinaio di giovani provenienti da quasi tutte le regioni italiane. Tema del corso: «La Chiesa mistero di comunione e di missione». In questa prospettiva si è approfondito lo specifico delle vocazioni laicali e la tonalità ministeriale dell'Azione Cattolica.

I lavori, presieduti da S. E. Mons. Giuseppe Costanzo, Assistente generale ACI, e diretti da don Paolo Milan, Assistente centrale Adulti di ACI, si sono sviluppati lungo due prospettive: la prima di studio e l'altra di confronto nei lavori di gruppo. Caratteristica del corso, infatti, è stato il diretto coinvolgimento dei partecipanti, chiamati a di-

battere il problema delle varie presenze laicali, oggi operanti nella comunità cristiana, e a verificare la proposta che l'Azione Cattolica va portando avanti in collaborazione con l'apostolato gerarchico della Chiesa in Italia.

Don Guido Mazzotta, Assistente nazionale della FUCI, ha aperto il convegno, sviluppando una stimolante riflessione sulla Chiesa popolo di Dio e la chiamata all'esistenza cristiana: chiamata destinata a concretarsi come comunione trinitaria e come comunione ecclesiale, come adesione al progetto di Dio che invia nel mondo la Chiesa, perché annunci la Paternità divina e si faccia luogo di giudizio e di perdono: ciò che l'uomo nel nostro tempo va cercando, a tentoni, con profonda e lacerante inquietudine. E' questo lo specifico servizio che la comunità cristiana deve rendere all'uomo. In

questo consiste la sua missione nel mondo.

Successivamente, P. Enrico Di Rovasenda, Assistente nazionale del MEIC, ha presentato il tema: «Laici nella Chiesa e cristiani nel mondo».

In questa prospettiva si è affrontato il problema della testimonianza evangelica del battezzato e il rapporto tra fede e storia, Vangelo e cultura e si è discusso della laicità come autentica radice di multiforme santità.

Il tema dei ministeri laicali, e dell'Azione Cattolica come singolare forma di ministerialità, è stato presentato da Paola Bignardi, responsabile nazionale adulti di A.C.I. Su questo si sono sviluppati i lavori di gruppo e il dibattito assembleare, nel tentativo di precisare in che senso l'ACI si propone come scuola permanente del laicato al senso e al servizio della Chiesa, come luogo di promozione e di vocazioni laicali disponibili a collaborare in modo organico e globale con i Pastori. Lungo questa traccia si è collocato l'intervento di Umberto Folena, responsabile del Settore Giovani di ACI, sul progetto formativo-apostolico dell'associazione, cui sono seguiti lavori di gruppo sui progetti specifici dell'ACR (animato da Almo Puntoni, del gruppo centrale ACR), del Settore Giovani e Adulti di ACI.

Sul ruolo del prete nei gruppi associati e in ACI ha parlato il Vescovo Mons. Giuseppe Costanzo, il quale ha sottolineato che il sacerdote deve essere sempre

ministro della Chiesa, quindi uomo di comunione che non si lascia catturare da alcuna parte, ma tiene sempre desta la tensione all'unità e al servizio delle realtà povere delle nostre parrocchie, diocesi ed esperienze ecclesiali più varie.

Sull'Azione Cattolica «di fronte alle sfide degli anni '80» è intervenuto il prof. Mario Agnes, Presidente nazionale dell'ACI, nella relazione conclusiva. Egli, tra l'altro, ha rilevato che esiste una sfida ecclesiologica: il volto di Chiesa che si intende promuovere nella realtà concreta delle nostre parrocchie e delle nostre diocesi. E ha sottolineato il significato della sfida antropologica che emerge dalla società contemporanea, soprattutto di fronte al fenomeno del terrorismo e in relazione ai problemi della difesa della vita e della democrazia. Urge, quindi, che siano promossi luoghi di forte educazione e di vivace e coraggiosa mediazione culturale. Occorre che l'ACI, per quanto le compete, promuova proposte ed esperienze formative in grado di suscitare presenze laicali capaci di rigorosa testimonianza cristiana nel mondo.

I giovani aspiranti al sacerdozio, a conclusione dell'esperienza, hanno auspicato non solo che l'iniziativa venga riproposta anche nei prossimi anni, ma anche che si studi una forma di collegamento permanente tra di loro e con i seminari d'Italia.

p. m.

L'AZIONE CATTOLICA OGGI

Il presidente diocesano di Brindisi ci ha spontaneamente inviato questa riflessione. Ci sembra particolarmente utile in occasione della nostra Assemblea nazionale e lo proponiamo anche come l'esempio di una reale collaborazione a costruire sempre meglio e insieme «Segno».

«L'uomo — diceva Giovanni Paolo II ai giovani — non è né l'autonomo autore del proprio destino né uno sbaglio cosmico, un assurdo pellegrino del nulla in un universo ignoto e beffardo. L'uomo ha bisogno di sapere se merita nascere, vivere, lottare, soffrire e morire. Questa resta la questione essenziale: dare un senso all'uomo, alle sue scelte, alla sua vita, alla sua storia».

Aiutare gli uomini a scoprire il senso della vita ed a comprendere che hanno bisogno di Dio: questo è l'impegno fondamentale di quel ministero ecclesiale che è l'Azione Cattolica, un impegno che, mentre tende a realizzare il fine generale apostolico della Chiesa, corrisponde all'esigenza drammaticamente umana di capire il perché di noi, della storia, del mondo.

Questa domanda sul significato della vita, largamente diffusa fra gli uomini d'oggi, deve essere da noi cristiani ascoltata, pur quando è posta con voce fievole, e va decifrata anche se può giungere attraverso un linguaggio contraddittorio o confuso; ad essa non si possono dare risposte facili perché si tratta di capire prima del quesito coloro che lo pongono, partecipare umilmente con essi alla ricerca e porsi al servizio della causa dell'uomo con tutte le rinunce, le testimonianze e le lotte che una tale scelta comporta. Vogliamo essere perciò sempre di più dentro i problemi della gente per dividerne le sofferenze e le aspirazioni, immergerci nella corrente tumultuosa della storia, affermare la reale dignità dell'uomo come immagine di Dio e promuovere una vita sempre più

umana opponendoci alle ingiustizie e alle oppressioni con tutta la forza della speranza cristiana. Insomma, in una situazione complessa di disorientamento e di smarrimento, la cui causa primaria va colta in una crisi energetica di natura spirituale, siamo chiamati, come associazione, a servire gli uomini e la società proponendo ad essi una energia vitale che ha la sua fonte nell'Assoluto, diversa dai tanti stimoli e impulsi che alimentano oggi il vorticoso agitarsi dell'esistenza col rischio di spingerla alla lunga verso una morte per «entropia». Da qui l'esigenza che l'Azione Cattolica maturi una sempre più lucida coscienza missionaria, capace di esprimersi in un impegno di annuncio generoso e tale da investire prima di tutto le famiglie e poi gli ambienti e gli spazi sociali.

Vivendo una forte spiritualità, alimentata dai Sacramenti e tesa a realizzare la logica delle beatitudini, l'associazione, nel lavoro preparatorio all'assemblea nazionale di fine settembre e poi durante i lavori di tale assemblea, deve ripensare il suo impegno di evangelizzazione nelle tre linee fondamentali della testimonianza, dell'annuncio esplicito della parola di Dio e della promozione umana.

La testimonianza interpella innanzitutto la coscienza personale di ogni aderente alla Azione Cattolica perché esamini la sua vita per verificare se essa è veramente animata dall'ansia della santità che — come ci ha ricordato il Papa — «implica austerità di vita, serio controllo dei propri gusti e delle proprie scelte, impegno costante nella preghiera, un atteggiamento di ob-

bedienza e di docilità alle direttive della Chiesa».

Alla testimonianza personale deve corrispondere quella, che ne è un diretto riflesso, dell'Associazione in quanto tale. E «l'annuncio» mediante la testimonianza comunitaria dell'associazione crediamo costituisca il contenuto di quello impegno che abbiamo denominato «strategia della vita», come forma di carità fatta di gesti e di opere concrete, come capacità della Azione Cattolica di tradurre sul piano di un «vissuto associativo» il messaggio di vita che essa vuol recare alla società, facendo proprie ogni giorno le ragioni di coloro che vedono conculcato il diritto alla vita o ad una qualità dignitosa di essa. «La strategia della vita» deve portare l'associazione, in tutte le sue articolazioni ed a tutti i suoi livelli, ad individuare le cause dell'emarginazione scoprendone i meccanismi ed a promuovere ogni forma possibile di aiuto e di servizio. Sono invero «fatti dell'associazione», perché sono «fatti della Chiesa» gli aborti che si operano quotidianamente negli ospedali a causa di una legge di morte che rischia di non far più scandalo, le sofferenze agli ammalati provocate dagli insufficienti servizi sanitari ed ospedalieri, gli omicidi bianchi nelle fabbriche, la violenza e il terrorismo, la diffusione della droga e lo sfruttamento della prostituzione, la disoccupazione, la cassa integrazione che umilia e fa trepidare, l'emigrazione che divide le famiglie, gli sfratti e la mancanza di abitazioni.

Sappiamo bene però — e lo sottolineava Paolo VI nell'Evangeli Nuntiandi — che la testimonianza è insufficiente se non si salda prima o poi con l'annuncio esplicito della parola di Dio, annuncio che costituisce la stessa ragione d'essere dell'associazione. Ed il primo annuncio cui siamo chiamati è quello fra di noi nella catechesi associativa come luogo di sistematico confronto della nostra vita con la Parola e come momento nel quale, guardando alle vicende personali e ai fatti della storia, siamo chiamati ad aiutarci reciprocamente ad approfondire e consolidare in noi le ragioni della fede. Da questo annuncio, per così dire, «inter-

no» nasce e trae alimento quello rivolto agli altri, specialmente agli indifferenti e ai lontani. E l'annuncio esplicito, come quello mediante la testimonianza, deve avere anch'esso una dimensione personale, come vocazione di ciascuno di noi, ed una dimensione comunitaria, come impegno dell'associazione in quanto tale. L'Azione Cattolica è chiamata quindi ad «inventare» tutte le possibili forme di presenza missionaria nella società ed a far assumere sempre più chiaramente ai propri gruppi il carattere di veri e propri nuclei di missione per recare il messaggio di vita e di presenza centrato sulla salvezza in Gesù Cristo e per proporre i valori che da tale annuncio scaturiscono e danno corpo alla «morale cristiana», spesso oggi dimenticata o relegata su un piano marginale.

In linea con gli insegnamenti del Concilio Vaticano II e con gli orientamenti del Convegno della Chiesa italiana su «Evangelizzazione e promozione umana», l'Azione Cattolica vuol servire la scelta dell'evangelizzazione percorrendo anche la via della promozione umana: un'associazione come la nostra, che vive nel quotidiano travaglio della società, deve dare il suo contributo all'affermazione di istanze e di orientamenti emergenti che, scaturendo da esigenze profondamente umane, sono nella loro intima essenza cristiane. Sappiamo che la società, nelle sue dimensioni civili, culturali e politiche, passa da crisi in crisi, che sono «crisi di identità» determinate dal conflitto nelle cose umane fra la tendenza che queste hanno ad alterarsi a causa del peccato e la loro inclinazione a recuperare, per la forza della Redenzione, la natura autentica ed il senso di se stesse. In siffatto travagliato processo si delineano, tra involuzioni e spinte in avanti, convinzioni ed orientamenti positivi che vanno individuati, favoriti e promossi per sprigionare e sviluppare le potenzialità cristiane che essi racchiudono. L'evangelizzazione deve perciò comprendere anche quell'annuncio implicito e indiretto costituito da una «predicazione», per così dire, «laica» o «profana» che si esprime nella proposta di quei valori che, per fortunata congiuntura storica,

Bando di Concorso per la borsa di studio Mons. Gian Domenico Pini

E' aperto il XVIII Concorso per titoli alla «Borsa di Studio Mons. Gian Domenico Pini» per il conferimento di due assegni:

a) per l'anno 1980-81: un assegno di perfezionamento per laureati da Università o da altro Istituto superiore italiano che dimostrino di avviarsi all'insegnamento universitario in qualsiasi disciplina o alla ricerca in campo scientifico;

b) per il biennio 1979-1981 un assegno di premio per uno o più studi, di elevato livello, in campo politico, economico, sociale, sindacale, amministrativo, i quali, alla luce dei principi cristiani, siano tali da costituire un fondamento culturale per affrontare i problemi di maggiore attualità della vita pubblica italiana.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria:

M. CARENA - Via Felicità di Savoia 8/11 - Tel. 683235 00131 Torino
P. MASSARDO - Via Mura dello Zerbino, 6 A/6 - 16122 Genova

coincidono con le idee — forza della nostra Carta Costituzionale e sono capaci di dare alimento morale e spinta rinnovatrice alla comunità sociale. Ed in questa prospettiva deve collocarsi la nostra «passione per la democrazia» che deve esprimersi in un costante impegno di educazione ai valori democratici, nella capacità di denunciare tutto ciò che offende tali valori e nell'impegno di aprire un dialogo con tutte le correnti culturali e politiche.

Di fronte alle tante crisi di identità riscontrabili nel tessuto sociale e politico del Paese, dobbiamo dare il «nostro» contributo, educando e «facendo opinione», perché le istituzioni, le strutture, le aggregazioni, le attività ed i servizi siano ciò che per loro natura dovrebbero essere e perseguano quindi le finalità loro proprie: perché le istituzioni e gli uffici pubblici si pongano al servizio esclusivo del bene comune liberandosi da deviazioni e lassismi che ne intaccano la credibilità generando, al tempo stesso, ingiustizie; perché i partiti politici eliminino le oligarchie interne dando maggiore «peso» effettivo alle realtà di base e recuperando il loro compito essenziale di strumenti privilegiati attraverso i quali maturi, si organizza e si esprime la volontà popolare; perché le formazioni sindacali e sociali rifiutino le strumentalizzazioni ideologiche e le tentazioni corporative che possono alterarne la funzione di forze di partecipazione, di spinta e di progresso; perché la politica e l'economia non ruotino rispettivamente intorno alle ossessioni del potere e del profitto ma si pongano al servizio dell'uomo e, fra gli uomini, specialmente di quelli più poveri e sofferenti; perché il lavoro e le professioni vengano considerati, non solo come fonte di guadagno, ma anche come doverosa collaborazione alla vita e allo sviluppo della società; perché la cultura, lo spettacolo, la televisione, la stampa, i mezzi della comunicazione sociale si liberino da tutto ciò che tenta di asservirli, di condizionarli e di utilizzarli per fini loro estranei.

Michele Di Schiena
Presidente diocesano
A.C. Brindisi